

Fu Pajetta ad avere l'idea di creare e rendere fissa la manifestazione. Da allora la grande «U» è sinonimo di confronto e comunicazione di idee

# Mezzo secolo con



# l'Unità

■ Togliatti rientra nella vita politica dopo l'attentato del luglio '48. Siamo a Roma (foto a destra), il 26 settembre, ed una grande folla riunitasi spontaneamente al Foro Italo applaude il leader del Pci. Da quel raduno di massa nascerà l'idea di organizzare momenti di incontro e di impegno popolare, sotto il segno del quotidiano comunista.



■ L'Unità in festa mantiene sempre la sua tradizione con incontri che si ripetono ogni volta ad altissimo livello. A Napoli nel '76 (foto sopra) il contributo del mondo della cultura assume le sembianze trascendenti di Edoardo De Filippo. E anche l'anno della grande affermazione elettorale del Pci (e quindi anche delle vendite record dell'Unità, oltre il milione di copie). A Roma Argan è sindaco.



■ La musica e i grandi concerti sono ormai diventati una consuetudine delle Feste. Tra gli «indimenticabili» c'è il mega-show degli U2 che l'anno scorso portarono a Reggio Emilia ben 150mila spettatori.



ENZO ROGGI

Cinquant'anni, e sono ancora lì, riempiono l'Italia dalle Alpi a Pantelleria. Nei loro recinti sono scorse e hanno lasciato il segno le generazioni successive, le successive realtà sociali, i successivi costumi. Unico segno immutabile una sovrastante grande «U». È il cinquantenario delle Feste dell'Unità e non ci sono segni d'usura. Quando un fenomeno dura così tanto, vuol dire che risponde a un'esigenza insopprimibile. Naturalmente, in quanto specchio della dinamica nazionale, anche le feste hanno cambiato carattere e finalità. Ricordo la prima, tutta ed esclusivamente mili-

tante e consolatoria: era un luminoso giorno settembrino a Roma, nell'infuocato 1948, l'anno della schiacciante vittoria dc. «Togliatti è tornato» (risanato dopo l'attentato) gridavano i manifesti e i manifestanti nel lungo tragitto tra piazza Esedra e il Foro Italo. In quella festa, gioiosa e dura, l'«Unità» c'entrava solo in quanto era tutt'uno col partito, sua voce ed emblema. Si deve all'intuizione di G.C. Pajetta se da allora poté rendersi forma quel modo inedito di raccogliere e far parlare il popolo, dargli un'occasione d'impegno e di responsabilità, mettergli in mano un «giocattolo» che fruttasse comunicazione e soldi. Pajetta aveva un modello: quello francese, dai tempi del Fronte popolare;

## La Festa e l'Italia Parole ed immagini dal '48 ad oggi



■ Enrico Berlinguer (nella foto centrale) visita la festa dell'Unità al Parco Nord di Bologna. È il 13 settembre del 1980. Alcune cuoche che lavorano nei ristoranti della festa nazionale lo abbracciano con grande affetto.

Il giorno seguente il leader del Pci chiuderà la manifestazione con il tradizionale discorso. Scrive l'Unità del giorno dopo a commento di questa

fotografia. «Il compagno Berlinguer ha visitato ieri a mezzogiorno il festival nazionale de l'Unità. Nella sua visita, durata un'ora, il segretario generale del Pci è stato accompagnato dal compagno Renzo Imbeni; insieme al segretario della federazione c'erano altri compagni, funzionari di partito del capoluogo regionale. Prima tappa della visita: la mostra che documenta la strage del 2 agosto alla Stazione ferroviaria, poi l'incontro festoso negli stand e lungo i viali del Parco Nord con lavoratori e compagni che da 15 giorni si adoperano

con grande impegno per il miglior funzionamento della Festa. Durante la visita attorno a Berlinguer si sono stretti con manifestazioni di entusiasmo migliaia di lavoratori, lavoratori, giovani e giovanissimi, molti dei quali giunti dalle altre città e province italiane». Nell'immagine in alto sopra il titolo la festa nazionale dell'Unità di quest'anno. Siamo ancora al Parco Nord, città dove la festa dedicata al nostro giornale tornerà per l'edizione del 2000. Proprio quell'anno Bologna sarà una delle nove città europee «della cultura» e la festa contribuirà ad arricchire il carnet degli appuntamenti.

rai, «classe metropolitana». La battaglia sociale e pacifista si salda a quella per la cultura, al progetto positivo (già nel 1952, alla festa nazionale di Torino, i lavoratori concretizzano la loro proposta di nuovo sviluppo industriale presentando il modello della «vettoretta», cioè il prototipo della motorizzazione di massa). Ma sono gli anni '70 il crogiuolo di una innovazione e di una espansione che faranno scuola (tutti i partiti cercheranno di emulare l'esempio delle Feste U) fino al punto da diventare oggetto di critica del costume italiano: Edoardo Bennato lancerà una canzone dall'aspro tono qualunquista, «Sono solo canzonette», contro il «raduno generale della festa»